

Rai, l'ok ai direttori spacca il cda E la sinistra pd lascia la Vigilanza

«Occupazione governativa». Per Berlinguer un programma ideato con Santoro

“
Ho votato a favore ma l'operazione si doveva gestire meglio. C'è un problema su come l'azienda viene vista dai cittadini
Rita Borioni
consigliera Rai

ROMA Spaccatura aziendale e politica sulle nomine Rai. Ieri il consiglio di amministrazione della Rai ha approvato a maggioranza il pacchetto del direttore generale, Antonio Campo Dall'Orto: su nove consiglieri, inclusa la presidente Monica Maggioni, sei voti favorevoli e tre contrari, Arturo Diaconale e Giancarlo Mazzuca (centrodestra) e Carlo Freccero (sinistra-M5S). I nuovi direttori sono Ida Colucci al Tg2 al posto di Marcello Masi, Luca Mazzà al Tg3 al posto di Bianca Berlinguer, Andrea Montanari a Radio 1 Giornale radio al posto di Flavio Mucciantone, Nicoletta Manzione a Rai Parlamento al posto di Gianni Scipione Rossi. Confermati Mario Orfeo al Tg1 e Vincenzo Morgante alla Tgr.

L'azienda difende le scelte: «Le proposte sono state elaborate valorizzando le risorse in-

terne, premiando il merito e le competenze, anche per i risultati ottenuti, attuando pienamente le pari opportunità, scegliendo profili che garantiscono autonomia, equilibrio e corrispondenti alla costante implementazione del Progetto informazione Rai». Ma anche la consigliera Rita Borioni, Pd, che ha votato a favore, prende le distanze: «L'operazione doveva essere gestita meglio. C'è un problema su come l'azienda è vista dai cittadini. Tutta questa vicenda rischia di far aumentare le difficoltà: spiace che non lo si sia capito, come

Il partito
Dal Nazareno fanno sapere che il gruppo al Senato ha già pronti i nomi dei sostituti

ho più volte cercato di spiegare». Il consigliere Franco Siddi spiega che «il voto era doveroso per evitare una crisi alla Rai in nome però della politica, e al tempo stesso lasciare redazioni importanti con direzioni depotenziate».

Il dissenso dei dem approda in vigilanza Rai. I senatori della minoranza del Pd, Miguel Gotor e Federico Fornaro, annunciano le loro dimissioni (dopo una riunione con Roberto Speranza) parlando di «occupazione governativa del servizio pubblico». Scelta condivisa dall'ex segretario, Pier Luigi Bersani: «Vorrei ricordare che chi governa il Pd ha ereditato un partito che, da minoranza che era, rifiutò di partecipare alle nomine Rai». Ma dal partito fanno sapere che se le dimissioni saranno formalizzate il gruppo in Senato ha già pronta una rosa di nomi

per sostituirli: Magda Zanoni, Leana Pignedoli, Nicola Latorre, Gian Carlo Sangalli e Andrea Marcucci.

A differenza di quanto avvenuto nel ricambio delle reti (l'ex direttore di Raitre, Andrea Vianello, è ancora privo di un incarico) sia l'ex direttore del Tg3 Bianca Berlinguer che il direttore uscente del Tg2, Marcello Masi, hanno avuto nuove collocazioni.

Bianca Berlinguer condurrà una striscia di approfondimento dalle 18.30 alle 19 dal lunedì al venerdì su Raitre, ideata con Michele Santoro (che torna in Rai, ma non in video) e la sua *factory*. C'è in vista anche una seconda serata (forse due) da febbraio in poi. Masi farà parte della squadra di Carlo Verdelli, direttore editoriale per l'informazione, e rivendica il lavoro svolto: «Siamo stati una prima

linea del servizio pubblico importante che ha illuminato periferie e deboli». Il comitato di redazione lo ringrazia e saluta la scelta interna di Colucci. Il neo direttore del Tg3, Luca Mazzà, promette autonomia: «Sono consapevole della grande responsabilità legata al mio nuovo ruolo e sarà mio impegno guidare il Tg3 lungo la linea della forte autonomia da ogni tipo di potere politico ed economico e del rigore nel racconto della realtà».

Dura la reazione della Federazione della Stampa e del sindacato Usigrai: «È ormai evidente che non esiste nessun piano. Così come è chiaro che esisteva solo la necessità di occupare nuove poltrone. Si chiamino le cose con il loro nome: occupazione di posti e pura lottizzazione». La Rai ribadisce che il piano c'è e ha obiettivi precisi: «Arrivare entro il 2017 a portare l'offerta informativa della Rai (dai tg nazionali ai regionali ai radiofonici, dai programmi di approfondimento a quelli sportivi) quotidianamente e in tempo reale su tutte le varie piattaforme digitali: siti, social, tablet, smartphone».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Mi impegno a guidare il Tg3 lungo la linea della forte autonomia dai poteri politici ed economici e del rigore nel racconto della realtà
Luca Mazzà
direttore Tg3

I protagonisti



Mario Orfeo

50 anni, direttore del Tg1 dal 2012, ieri è stato riconfermato alla guida del primo telegiornale della televisione di Stato.



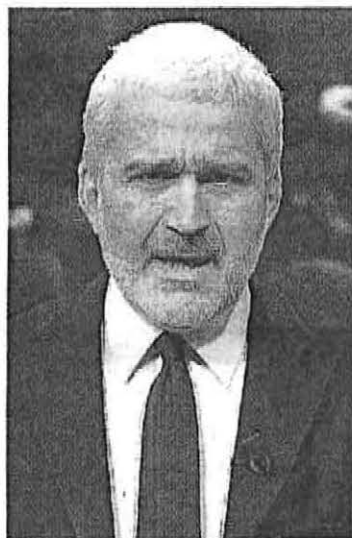
Ida Colucci

55 anni, in Rai dal 1991, inviata del Tg2 dal 2005 e vicedirettrice dal 2009: ieri è stata nominata direttrice della testata.



Luca Mazzà

54 anni, da maggio era il vicedirettore di Rai Parlamento, è stato scelto dal dg Campo Dall'Orto come direttore del Tg3.



Andrea Montanari

57 anni, in Rai dal '91, nel '97 è al Tg1, di cui nel 2013 viene nominato vicedirettore. Da ieri è il nuovo direttore del Giornale Radio.



Nicoletta Manzione

50 anni, in Rai dal 1989, già caporedattore Esteri al Tg1 e corrispondente da Berlino, è la nuova direttrice di Rai Parlamento.



Ex Tg3 Bianca Berlinguer: a lei un programma prima del Tg3 delle 19, dal lunedì al venerdì.



Ex Tg2 Marcello Masi andrà nella squadra di Carlo Verdelli, direttore per l'offerta informativa.